

IL PARROCO IN BICICLETTA.

Un ampio raggio di sole s'insinuava tra i robusti rami del bosco: non si scorgeva nulla attraverso la fitta boscaglia, nonostante la luce illuminasse il terreno. Il bosco di Tiletton sorgeva in periferia dell'omonima cittadina, poco distante da un distributore di benzina e accanto ad una chiesa sconsacrata, dove non andava più nessuno. Gli abitanti della città non osavano metterci piede perché troppe leggende lo riguardavano: si diceva che tempo addietro degli amici si fossero arrischiati ad entrarci, raccontando poi cose tanto terrificanti che da allora nessuno ne aveva più parlato. Stando alle poche notizie che erano trapelate per la cittadina, nel bosco viveva lo spirito di un parroco capace di qualsiasi nefandezza, il quale dormiva nella chiesa vicina e di notte vagava silenzioso. Il prete dal nome sconosciuto aveva trascorso la giovinezza facendo lunghe passeggiate in bicicletta, poi un giorno era stato investito da un autobus ed era morto sul colpo. Da allora il suo spirito non aveva avuto pace: continuava ad aleggiare per la chiesa polverosa dove nessuno entrava più, e quando calava la notte prendeva la bici e pedalava per il bosco senza fermarsi mai, fino alle prime luci dell'alba. I ragazzi che anni addietro erano entrati nel bosco avevano giurato di avere sentito il tremendo cigolio delle ruote della bicicletta e di avere visto il parroco con un abito nero da cui spiccava il bianco del colletto, con il volto di legno e le orbite completamente vuote. A Tiletton il racconto era passato di bocca in bocca, e ben presto la storia del parroco in bicicletta l'avevano conosciuta tutti. Quella che era stata semplicemente una storiella morta e sepolta tornò attuale una sera d'inverno del 2009, quando Lucy Moore decise di coinvolgere i suoi amici in quella che aveva definito al telefono un'avventura memorabile.

- Dovremmo andare nel bosco. Ieri sera mio padre stava raccontando la storia del parroco in bicicletta, e mi sono molto incuriosita!- propose piena di euforia alla sua migliore amica Tracy, che l'ascoltava dall'altra parte del filo.
- Non hai niente da fare? Come ti vengono certe idee?-
- Ma non capisci allora? Si tratterebbe di un'avventura incredibile!-
- Chiamala come vuoi, ma non impazzisco all'idea di passare la giornata in un bosco sconsolato, preferisco fare dell'altro!-
- Per esempio? Vuoi stare dietro a Brian e guardarlo mentre gioca a flipper?
Andiamo Tracy ...- la implorò Lucy con una vocetta da bambina capricciosa.
- Non so, senti anche gli altri. Dobbiamo andare io e te da sole?-
- No, avevo intenzione di dirlo anche ai ragazzi. Ci sarà Brian naturalmente ... -
Lucy sapeva bene che l'amica aveva una cotta non corrisposta per Brian, il ragazzo più carino della scuola: sperava che coinvolgerlo bastasse per convincerla ad andare con lei nel bosco.

- Può essere un'idea: e poi ne sembri talmente entusiasta che non saprei come contraddirti!-
- Benissimo! Chiama tu Brian, io sentirò Stephen!-
- Hai intenzione di passare la notte lì? Intendo dire: dobbiamo cenare lì, organizzarci con qualcosa da mangiare?- la voce di Tracy aveva assunto improvvisamente un tono serio: si era già pentita di avere dato il suo assenso.
- Oh certamente! Sarà meraviglioso mangiare nell'oscurità del bosco...- il silenzio dall'altra parte del telefono le fece però comprendere lo scetticismo di Tracy – dai, di cosa ti preoccupi?-
- Di niente, figurati, pensavo solo che dovremmo dire a qualcuno dove stiamo andando -
- Va bene, lo dirò a mia cugina Odette- tagliò corto Lucy – Sono sicurissima che non ci sarà bisogno che vengano a cercarci: saremo perfettamente in grado di cavarcela da soli!-

Quando le due amiche ebbero attaccato, Tracy rimase sul divano a fissare la parete di fronte a lei, chiedendosi silenziosamente come Lucy avesse potuto avere quella strana idea, come le fosse venuto in mente di trascorrere il pomeriggio e la notte dentro ad un bosco la cui esistenza avevano placidamente ignorato fino a quel pomeriggio.

Poco più tardi Lucy stava cercando di convincere Stephen ad accettare la sua proposta.

- Io dico che sarà divertente!- aveva trillato la ragazza con voce squillante, del tutto entusiasta.
- Non saprei: di solito andiamo al bar. Che facciamo tutte quelle ore in un bosco?-
- Che discorsi fai? Stiamo tutti i pomeriggi al bar, non è un'idea carina quella di cambiare, per una volta?-
- Ok, come vuoi tu-
- Non dire ad anima viva dove stiamo andando però!-
- Puoi stare tranquilla: servirò su un piatto d'argento al caro parroco la possibilità di farci fuori! Già che mi ci trovo porto un coltello, così se il vecchio non sa come ucciderci trova l'arma del delitto a portata di mano!-

Ottenuto il suo scopo, Lucy chiuse la comunicazione prima che lui ebbe finito di parlare. Tutto quel che le importava era raggiungere quel bosco, e aveva molte faccende da sbrigare prima della partenza.

- Questo si chiama andarsi a cercare un bel po' di guai!-borbottò Tracy più tardi,

quando Lucy era andata a casa sua per assicurarsi che l'amica non avesse cambiato idea. –Ho fatto come mi avevi detto, chiamato Brian: era tutto contento, non gli dispiaceva l'idea di accantonare il flipper-

- A volte mi chiedo se quel ragazzo sia normale- sbuffò Lucy guardando l'amica che provava dei maglioni nuovi- pensa soltanto ai flipper da mattina a sera-
- Ti domandi se Brian è normale? E tu pensi di esserlo? Dico io: a chi verrebbe in mente di passare una serata in un bosco ridicolo dove non va mai nessuno? Almeno Brian guarda dei film, si diverte ... - ribatté Tracy scaraventando sulla poltrona uno dei maglioni ed infilandosene un altro.
- Se non ci fossi io a portare un po' di pepe in questa comitiva, saremmo già tutti vecchi!E con la barba per giunta!-
- Preferisco che mi cresca la barba , piuttosto che rimetterci le penne!-
- Mi stai dicendo che credi alla storia del parroco? Ci credi sul serio?- Lucy si era seduta sul letto tutta concentrata, sentendo che la conversazione assumeva una piega interessante. Ripensò alle parole che le aveva detto suo padre:” *Avrete così tanta paura da confondere la realtà con la fantasia*”. Era la frase che un ragazzo uscito dal bosco aveva ripetuto per mesi prima di essere rinchiuso in un centro per l'igiene mentale. A Tracy non l'avrebbe detto mai, sarebbe stata capace di far saltare in aria il suo piano.
- No. Non ci crede nessuno sul serio, ma nel dubbio tutti preferiscono evitare di andare a ficcare il naso in faccende che non li riguardano!Capisci cosa intendo?-

Lucy aveva sgranato gli occhi in silenzio, e Tracy ne aveva approfittato per continuare il suo discorso.

- Questo parroco forse non esiste, quasi sicuramente è solo una questione di suggestione, perché allora andare fin lì?-
- Papà mi ha detto che dei ragazzi sono stati nel bosco una notte, tantissimo tempo fa... - le confidò Lucy che faticava a mantenere il segreto.
- Tuo padre come fa a sapere sempre tutto? E tu hai pensato bene di prenderlo in parola e di credere ad ogni cosa si dica in paese su questo prete?-
- Pare che il parroco sia molto arrabbiato per come è deceduto. Poiché non è morto in pace, la sua anima è rimasta intrappolata sulla terra e ormai considera il bosco come la sua dimora!-
- Bene. Può tenersi tranquillamente il bosco, a me non serve! Comunque se l'ha presa così male, perché andare a disturbarlo? Non capisco cosa vuoi trovare: vuoi vedere il prete, e poi gridare al mondo che esiste e che non è solo una leggenda, o sei talmente annoiata che faresti qualsiasi cosa pur di movimentare la giornata?-
- Senti Tracy: voglio soltanto vedere perché tutti sono terrorizzati da quel bosco,

vorrei capire perché ne hanno paura al punto da non entrarci nemmeno!- Tracy era sempre meno convinta, tuttavia dopo pochi minuti le ragazze uscirono per raggiungere casa di Brian.

- Quindi se non ho capito male, il parroco considera il bosco una sua proprietà inviolabile, e se qualcuno osa entrarci reagisce uccidendo il malcapitato!- sintetizzò Brian dopo che Lucy gli ebbe ripetuto la storia per sommi capi.
- Consolatorio devo dire: quindi se esiste suppongo che ci farà a frittelle!- intervenne Stephen, che aveva seguito anche lui il racconto con attenzione.
- L'ho detto mille volte di non andare!- la voce flebile di Tracy fece eco alle parole di Stephen, mentre Lucy se ne stava seria con le braccia conserte ad osservare a turno le facce attonite degli amici.
- Non è detto che il prete voglia uccidere qualcuno. Quei ragazzi non mi risulta siano morti...- disse Brian dando una pacca a Stephen nel tentativo di stemperare la tensione.
- Date per scontato che la leggenda sia vera! State dicendo che il parroco in bicicletta esiste?- domandò Tracy impaurita.
- Non ci resta che andare lì e controllare- concluse Brian esortando gli altri a prepararsi per andare a verificare quell'enigma.

Uscirono da casa di Brian alle 17, senza avere detto ad anima viva dove stessero andando né quali fossero i loro progetti per quella sera.

- Hai avvisato Odette?- chiese ad un certo punto Tracy, interrompendo il tragitto.
- Oh veramente no, non ci ho proprio pensato!- rispose Lucy dopo qualche istante di esitazione- Ho preparato la borsa con tutto l'occorrente, sono venuta da te e poi siamo andati da Brian e...!-
- Non ci hai pensato?- le gridò l'amica - Ma se avevamo detto che dovevamo avvisare almeno una persona! Sei impazzita per caso? -

Stephen e Brian, che erano più avanti, richiamati dalle urla fecero qualche passo indietro.

- Finitela ragazze! Lucy, puoi chiamare Odette col mio cellulare!- suggerì Stephen sperando che Tracy si calmasse.
- La chiamerò adesso!- rispose Lucy guardando l'amica con rancore e afferrando il telefono dalle mani di Stephen.
- Tracy ti consiglio di smetterla. Capisco la paura, ma non puoi prendertela con noi per ogni cosa!- l'ammonì Brian con il viso severo e raccogliendo un segno d'assenso da parte di Lucy, che intanto componeva il numero di Odette.
- Allora?!- la incalzò Stephen notando che nessuno rispondeva al cellulare- che succede?-

- Non prende! Non c'è campo!-
- Magnifico! Torniamo indietro e chiamiamola!- insistette Tracy.
- Non possiamo tornare indietro ora. Impiegheremmo tutta la sera visto che siamo venuti a piedi!- la aggredì Brian, che stava perdendo le staffe.
- Sentite ragazzi: doveva essere un pomeriggio tra amici o almeno io lo avevo inteso così, ma siamo tutti nervosi, e stiamo addirittura litigando!- si inserì Stephen nella conversazione -penso sia il caso di riflettere su questa cosa. Non voglio andare nel bosco se Tracy è così spaventata!-
- Tracy può tornare a casa se non ha il coraggio di vivere quest'avventura. Noi non la stiamo obbligando!- disse Lucy con distacco, guardando l'amica ferma immobile sul ciglio della strada.
- Non voglio tornare a casa: non ho paura!- gridò Tracy scoppiando a piangere e fissando Brian, che la stava osservando con disprezzo. Le fece male quello sguardo così distaccato; gli occhi del ragazzo per cui aveva preso una cotta neanche la consideravano.
- Ok, se non hai paura allora andiamo!- le si avvicinò Stephen mentre Lucy e Brian riprendevano il cammino voltando loro le spalle.
- Va bene!- si fece animo Tracy mettendo la sua mano in quella di Stephen.

Presto i quattro amici si trovarono di fronte al grande bosco che si estendeva al di là di una strada spaziosa: rimasero immobili per qualche secondo nell'attesa che uno di loro si decidesse a parlare per primo. Guardato per la prima volta con vero interesse, quel bosco sembrava più inquietante di quel che avevano immaginato fino ad allora, l'idea di entrarci, il sole che iniziava a tramontare, le parole pronunciate per tutto il pomeriggio da Tracy stavano gettando tutti loro in una sorta di sconforto misto ad orrore. Lucy fu la prima a prendere la parola:

- Ragazzi siamo arrivati! Andiamo, coraggio...-
- Tracy scosse la testa mentre pensava a mille cose contemporaneamente; prima fra tutte che nessuno sapeva che stavano per entrare nel bosco, che alla fine la telefonata ad Odette non era stata fatta, che potevano rischiare di morire in quel bosco e senza che nessuno li trovasse. Stephen notò la preoccupazione negli occhi dell'amica, per qualche momento gli sembrò addirittura di poterle leggere nel pensiero.
- Se dovesse succedere qualcosa, non ci troveranno facilmente!- balbettò il ragazzo facendo suo il timore di Tracy.
 - I cellulari non funzionano qui. Possiamo vedere se accanto al distributore c'è un telefono!- propose Lucy.
 - Dobbiamo tornare indietro allora ... - cercò di scoraggiarla Brian

- Può andare una sola persona a fare la chiamata, intanto noi aspettiamo!- propose Lucy cercando il consenso negli occhi dei suoi amici.
- Andare uno soltanto?- proruppe Tracy -Non mi pare una buona idea, servirebbe almeno un testimone...-
- Siamo arrivati a questo punto?- si intromise Brian- non ci fidiamo gli uni degli altri?-
- Già, con quale spirito procediamo- si unì Lucy alla protesta- se non crediamo più a nulla?-
- Mi sembra anche normale che non ci fidiamo! Si chiama istinto di conservazione: nessuno vuole finire impiccato dentro questo bosco!- disse Tracy con un' autorità che credeva le fosse sconosciuta.
- Stiamo esagerando di nuovo, ed è il nervosismo che ci porta a queste reazioni. Brian perché non vai tu a chiamare?- intervenne Lucy rivolgendosi all'amico con la personalità più affine alla sua.
- Ok! Qualcuno vuole venire a controllare se faccio o meno la chiamata?- chiese il ragazzo fissando gli amici e passandone in rassegna gli sguardi.
- Tracy vai tu con lui?- propose Lucy accennando un sorriso che l'amica trovò fastidioso perché fuori luogo.
- No, mi fido!- sentenziò la ragazza tagliando corto, mentre Stephen estraeva dalla borsa una torcia elettrica.
- Ci vediamo tra poco!- concluse Brian allontanandosi senza preoccuparsi del fatto che l'oscurità aveva iniziato a nascondere l'orizzonte.
- Perché secondo voi non mettono una luce? - domandò Tracy mentre si stringeva a Stephen che cercava di illuminare il tappeto erboso davanti a loro.
- Perché farlo? Nessuno viene mai da queste parti- rispose Lucy in modo sprezzante: da quando erano partiti per quell'avventura che lei stessa aveva proposto qualsiasi cosa la infastidiva.

Erano trascorsi diversi minuti da quando Brian si era allontanato per fare la chiamata, e di lui non c'era ancora nessuna traccia. Tracy aveva smesso di parlare, e paradossalmente anche Lucy si era trovata a condividere quel silenzio. Da quando erano arrivati sulla strada deserta non era passata nemmeno un' automobile.

- Non credete che dovremmo andare a cercarlo? - Tracy non riuscì più a mascherare l'agitazione; rannicchiata per il freddo e la paura, stava accanto a Stephen e di tanto in tanto gli si faceva vicino in cerca di conforto.
- Sarà passata mezz'ora...- anche il ragazzo si mostrava impaziente e perplesso, nonostante cercasse di mantenersi calmo.
- E' tutto così strano: il distributore non è lontano, per raggiungerlo al massimo ci

vorranno 5 minuti- Lucy era agitata anche lei – dobbiamo andare tutti insieme!-

- Sono assolutamente d'accordo!- le risposero quasi all'unisono i due amici, alzandosi da terra per riprendere la marcia. Tracy in particolare era sollevata all'idea di raggiungere un luogo finalmente illuminato, lontano dalla vista di quel bosco oscuro e di quella strada ghiacciata.

Raggiunsero il vecchio distributore di benzina in pochi minuti, come avevano preventivato, mentre il ritardo di Brian si faceva sempre più ingiustificato e preoccupante.

- Non c'è!- sospirò Lucy guardandosi attorno- non c'è anima viva!-

Una vecchia insegna lampeggiava a ritmo alterno, illuminando i volti dei ragazzi di un viola spettrale; la luce era accompagnata da un ronzio martellante e fastidioso.

- Mi sto sentendo male!- si lamentò Tracy fermandosi a sedere in un angolo.

Stephen e Lucy le si fecero vicini, accoccolandosi anche loro per sostenerla.

- Che hai? Ce la fai a proseguire?- le chiese il giovane premuroso: Tracy fece segno di no con la testa, e cominciò a piangere. Lucy le si sedette di fianco, in silenzio. Dopo qualche minuto Stephen si allontanò dalle ragazze e andò verso il telefono pubblico.

- Non funziona!- gridò tenendo la cornetta in mano- riprovo col cellulare!-

I lamenti di Tracy si fecero forti; aveva raccolto la testa tra le ginocchia e stava recitando una preghiera.

- Non c'è campo! Maledizione...non c'è campo!-

- Ti do il mio!- disse Lucy alzandosi per andare verso di lui, barcollando e un po' stordita dal freddo.

- Dove credete che sia Brian?- domandò Tracy – secondo voi c'entra qualcosa il parroco in bicicletta?-

Lucy chiuse il cellulare con stizza, arrabbiata e confusa: non poteva credere che si fossero messi in un guaio. Si erano perse le tracce di Brian, e non c'era nessuno nei paraggi cui chiedere di un ragazzo rosso, alto e snello, allontanatosi un'ora prima per fare una chiamata.

- Il parroco in bicicletta...sono solo idiozie!- Stephen cercò di fare coraggio a se stesso e alle amiche, tornando accanto a Tracy e sedendosi di fianco a lei.

- Se Brian è venuto fin qui per fare una telefonata, e ha visto che l'apparecchio non funzionava, ora dove si è cacciato? Non ha preso nemmeno una torcia, ed è impensabile che possa essere tornato a casa senza dirci niente...-i ragionamenti di Lucy erano lucidi nonostante avesse anche lei paura. Il freddo di quella sera gelida non le annebbiava il raziocinio che cercava di impiegare per uscire dal quel vortice di terrore in cui stavano cadendo.

- E se invece fosse tornato a casa? Se fosse stato tanto codardo da andarsene?- propose Stephen, aggrappandosi con ogni forza all'ipotesi più rasserenante fra tutte.
 - Se piuttosto avesse visto qualcosa che lo ha spaventato, e a quel punto fosse scappato?- Tracy era terrorizzata da prima di partire per quell'avventura: a quel punto era convinta di potere finire ammazzata, o almeno la riteneva una teoria plausibile.
 - Stiamo correndo come degli ubriachi verso conclusioni assurde! Brian che se ne è tornato a casa senza di noi, senza sapere la strada a meno che non se la ricordasse, cosa improbabile conoscendolo, Brian che addirittura vede qualcosa che lo terrorizza. A questo punto sparo anche io la mia ipotesi fantascientifica: è stato rapito!- Stephen si era ritrovato a fare dell'ironia suo malgrado: quell'affermazione suonava tanto sinistra da avere gelato le espressioni di coloro i quali lo stavano ad ascoltare.
 - Non è una supposizione tanto assurda!- spiegò Lucy- Brian non è il tipo che si tira indietro, nemmeno nei momenti più delicati. Non dimenticate che si è proposto lui per venire a fare la chiamata, nessuno di noi lo ha fatto. Non crederò mai che sia tornato a casa, nemmeno se venisse a dirmelo lui stesso-
 - Ad ogni modo non possiamo avere riscontri, dal momento che non abbiamo la possibilità di chiamare!- Stephen tentava di racimolare un po' di pragmatismo, nonostante si sentisse nervoso – andiamocene via piuttosto, ed in fretta!-
 - Credo di ricordare la strada: se partiamo ora saremo a casa prima delle 22!- collaborò Tracy dando un'occhiata fugace all'orologio da polso.
 - Non sono d'accordo- la voce fuori coro di Lucy spiazzò gli altri, che la guardarono stupiti- se Brian fosse ancora qua, e avesse bisogno di aiuto, è nostro dovere prestargli soccorso!Non possiamo andarcene!-
 - Non può essergli accaduto niente!- strillò Tracy.
 - Non dico che debba essere stato rapito, ma se fosse ferito e non potesse muoversi? Magari si è fatto male prima di arrivare fin qui!-
- Sia Tracy che Stephen rimasero a pensare a quell'ipotesi: era del tutto plausibile, anche se l'idea di rimanere ancora lì, lontani da casa ed isolati dal resto del mondo, era sconcertante quanto quella notte cupa e senza stelle.
- Non sopporto questo freddo, e non sopporto l'idea di essermi ficcata nei pasticci!- poiché Tracy era sempre più impaurita, Stephen le prese una mano tra le sue, poi le si strinse un pò addosso per scaldarla.
 - Siete meravigliosi!- tuonò Lucy ironica- potreste evitare di fare queste sceneggiate davanti a me?-
 - Ti ricordo che se siamo sperduti nei pressi di un bosco è tutta colpa tua. A quest'ora potevo trovarmi a casa mia, al caldo, magari nel mio letto!- rispose

Tracy tirando all'amica la felpa che teneva appoggiata sulle ginocchia.

Mentre la coppia appena formatasi si distraeva in un angolo della strada, Lucy aveva deciso di spingersi in un'esplorazione che sperava potesse farle ritrovare Brian: c'era qualche possibilità che l'amico avesse visto il parroco che sfilava con la sua bicicletta, e che lo avesse seguito. E se Brian fosse tornato al bosco dove credeva che loro lo stessero ad aspettare?

- Andiamo Brian esci fuori...- mormorò passeggiando lungo il ciglio della strada - è una cosa di pessimo gusto. Quando ti deciderai ad uscire fuori te la farò pagare!-

Dopo qualche minuto si rese conto di essersi allontanata molto, poiché non sentiva più le voci degli amici, le cui risa prima le giungevano nitidamente. Si girò e notò che il buio si era fatto più compatto: di Stephen e Tracy nessuna traccia. Tornò indietro di corsa, con il fiato corto e la vista annebbiata per lo spavento: le pareva di udire un cigolio distante, o era solo suggestione? Si fermò nuovamente guardandosi le spalle: aveva corso tanto, forse si era persa. Davanti a lei, dopo un pò, trovò il vasto bosco che si apriva sconfinato: come era possibile che fosse passata davanti al distributore e all'insegna al neon senza neppure accorgersene?

- Ragazzi, andiamo...- gridò con voce strozzata- non lasciatemi qui da sola!- Indecisa se entrare o meno nel bosco, si accorse che aveva i lacci delle scarpe sciolti. Si abbassò per legarli, poi qualcosa la portò a scattare in piedi: il rumore di una vecchia bicicletta che si stava avvicinando. Prese a correre, senza sapere in che direzione andare: tutto ciò che voleva era lasciarsi alle spalle il bosco e tornare al distributore. La corsa era diventata affannosa e delirante; non riusciva a scorgere quel che la circondava, ogni passo si faceva più debole.

- Tracy! Brian!- urlò con tutto il fiato che aveva in corpo – vi prego, basta!- Il rumore della bicicletta si era fatto più vicino, così svoltò dietro ad un albero robusto, poi sedette ben nascosta per spiare l'arrivo di qualcuno senza essere vista. Da dove veniva quel rumore? Sembrava tanto vicino, eppure non vedeva nulla. Non c'era nessuno: la sua era solo una stupida soggezione. Riemerse dal nascondiglio fortuito e riprese a correre asciugandosi le lacrime: voleva tornare al distributore, dove la luce del neon avrebbe potuto affievolire quel senso di panico che le dava il buio assoluto. Non ebbe il tempo di maledirsi per aver avuto l'idea di recarsi in quel luogo, poiché di fronte alla pompa di benzina poté scorgere Brian con la stessa espressione con cui si era allontanato per fare la chiamata; si trovava accanto alla cabina, e le sorrideva. Lucy accelerò la corsa e gli si buttò al collo.

- Oh Dio Brian, dove ti eri cacciato?- mormorò singhiozzando sulla spalla

dell'amico.

- Il telefono non funziona. Dopo avere provato a chiamare sono andato a curiosare dentro la chiesa...- spiegò il giovane indicando l'edificio che sorgeva accanto al distributore- non c'è nessuno, da nessuna parte, è tutto assurdo!-
 - Siamo stati in pensiero io, Tracy e Stephen, siamo venuti a cercarti e non ti abbiamo trovato!-
 - Ragazzi scusate, non credevo di avere perso tutto questo tempo! Ero curioso, tutto qua, stavo tornando verso il bosco. Dove sono gli altri?-
 - Non ne ho idea: sono scomparsi all'improvviso...- cercò di spiegare la ragazza con il fiatone e la voce strozzata – non so spiegarti Brian: erano proprio qui, si stavano baciando...-
 - Mi stai dicendo che sono scomparsi?- il tono di Brian sembrava più incredulo che preoccupato- e come può essere possibile?-
 - Non ne ho alcuna idea; so soltanto che mi ero allontanata qualche metro per cercarti, potevo udire nitidamente le loro voci che mi giungevano, poi mi sono girata per chiamarli, e non c'erano più!- Lucy sembrava essere molto confusa mentre provava a spiegarsi.
 - Calmati adesso, dobbiamo trovarli!- la spronò Brian – dove li hai visti l'ultima volta?-
 - Mi sento così in colpa per questa cosa, non credevo sarebbe potuto accadere niente di simile...-
 - Non è successo niente, te lo prometto! Però dobbiamo trovare gli altri e tornarcene subito a casa!-
- Lucy annuì ed indicò all'amico il punto in cui aveva visto Tracy e Stephen l'ultima volta – erano seduti lì, si tenevano stretti!-
- Per quanto tempo li hai persi di vista?- la incalzò il ragazzo perlustrando la zona.
 - Al massimo per un paio di minuti...-
 - Soltanto? Sei assolutamente sicura?-
 - Sì, certamente!- Lucy non aveva il minimo dubbio a riguardo, ma la cosa che la sconvolgeva di più in tutta quella storia era il rumore che aveva udito quando si era trovata da sola: il pedalare di una bicicletta. “*Avrete così tanta paura da confondere la realtà con la fantasia*”: quella frase le dava il tormento.
 - Quando ti sei accorta che Stephen e Tracy non c'erano sei tornata al bosco, giusto?- le domande di Brian sortivano l'effetto di rendere Lucy nervosa- sei entrata nel bosco a cercarli?-
 - Starai scherzando? Non entrerei mai lì dentro senza qualcuno con me!- si difese la ragazza.
 - Dobbiamo andarci! Se fossero lì magari si sono persi...-

- Se sono lì sono morti!- gridò la ragazza mettendosi le mani sugli occhi- ho sentito dei rumori prima...-
 - Che rumori?- Brian le si fece vicino incoraggiandola a parlare – di che tipo?-
 - Una cosa terribile... una bicicletta, qualcuno che pedalava andando verso il bosco- le parole di Lucy uscivano a fatica: era troppo agitata per formulare frasi chiare, nella sua mente c'era troppa confusione perché riuscisse a dar forma al suo pensiero.
 - Il parroco? Vuoi dire che hai visto il prete con la bicicletta?- Brian era sbalordito, anche se Lucy sembrava troppo sconvolta per potere dire cose sensate cui dare credito- non sarà stata solo suggestione?-
 - No!Cioè, non lo so!- si arrese la ragazza- non posso giurarti che ci fosse qualcuno, ma ti garantisco che quando ero da sola ho sentito dei rumori!-
- Brian si accasciò nello stesso punto dove qualche minuto prima si erano seduti Tracy e Stephen. Lucy gli si buttò tra le braccia: aveva bisogno della vitalità dell'amico, non ce l'avrebbe mai fatta da sola. Per un attimo si sentì attratta da lui, e per l'amico dovette essere lo stesso perché la allontanò: i patti tra loro erano di mantenere il rapporto come un normale sodalizio tra amici, senza trascendere.
- Andiamo nel bosco allora?- chiese la ragazza guardandolo negli occhi, imbarazzata per quel momento di intimità condiviso.
 - Credo sia giusto farlo!- sentenziò il giovane, prendendole la mano e facendole un sorriso. Quando si fu alzato da terra iniziò a camminare davanti all'amica, per farle da scudo nonostante lui stesso avesse molta paura.
 - Non abbiamo nemmeno la torcia...- balbettò Lucy ad alta voce
 - Dovremo farne a meno!-
- Il modo in cui l'amico cercava di mantenere la calma era esemplare per Lucy: se non fosse ricomparso all'improvviso, lei sarebbe morta di paura e l'avrebbero trovata cadavere.
- Non sento nessun rumore comunque...- cercò di farle coraggio il ragazzo - spero soltanto che quei due burloni non stiano architettando qualche scherzo ai nostri danni-
 - Non dire queste cose, non pensare che sia uno scherzo! – mormorò Lucy stringendo forte le mani di Brian -sono stata da sola con Stephen e Tracy mentre tu non c'eri, e morivano entrambi di paura!-
 - Ok, la mia era solo un'ipotesi!- il ragazzo si sciolse in un sorriso caldo- vogliamo entrare?-
 - A questo punto non abbiamo scelta...- la voce della giovane si era fatta calma e rassegnata: quando si era trovata da sola senza gli amici aveva pensato che non sarebbe uscita viva da quella situazione; adesso le sembrava che una possibilità ci fosse, ma doveva fare ogni passo insieme a Brian: con lui

avrebbe ritrovato Tracy e Stephen. I due amici rimasero per un pò incerti sul da farsi, poi Brian prese il coraggio di addentrarsi per primo. Non c'era nessun rumore all'infuori delle foglie che si muovevano portate dal vento, intorno a loro solo il buio assoluto: a stento riuscivano a vedersi. Lucy allungò una mano verso Brian.

- Stringila - lo implorò – ho paura!-

Brian l'afferrò e condusse l'amica sempre più nell'intimità del bosco.

- Cos'è questo rumore?- gridò ad un certo punto la ragazza, fermandosi impietrita.

- Non sento nulla Lucy!- la tranquillizzò l'amico- sei solo suggestionata, non c'è nessuno!-

- Che stiamo facendo? Andiamo a casa!- la giovane cominciò a piangere – è tutta colpa mia!-

- Smettila!- le gridò Brian, spaventato – se non manteniamo la calma per noi due è finita!-

- Andiamocene, torniamo a casa!-

- Siamo già troppo dentro, non posso tornare indietro!-

- Magnifico!-

- Stai buona un attimo! Fermati!- il ragazzo arrestò la camminata, mettendo una mano sulla bocca serrata dell'amica- adesso sento anche io qualcosa...-

Lucy si lasciò scappare un grido.

- Per l'amor del cielo, taci!- Brian strinse di nuovo la mano sulla bocca dell'amica.

- Mi fai male!- urlò Lucy liberandosi con veemenza e cominciando a correre – non mi toccare!-

La ragazza arrestò la corsa soltanto dopo avere udito i passi di qualcuno: non era più il pedalare di una bici, e non era nemmeno Brian. Il suono sembrava venire da dentro il bosco, più in profondità di quanto si fossero spinti fino a quel momento. Brian la raggiunse da dietro cingendole affettuosamente le spalle.

- Non ti allontanare!- le disse- sono certo che ci sia qualcuno oltre a noi due ...-

- Tracy!- cominciò a gridare la ragazza- Stephen!-

Brian le chiuse nuovamente la bocca.

- Non gridare! Vieni, andiamo a vedere...!-

- Ho paura, non vengo!- si impuntò Lucy: ormai sragionava, e prendere un accordo con lei era impossibile. Brian dette una scrollata di spalle, tirandola di qualche centimetro nonostante facesse un'opposizione fortissima.

- Smettila...voglio andare via!- protestò mentre realizzava che si trovava talmente immersa nella boscaglia da non riuscire a scorgere più la via di uscita.

- Cammina!- la strattonò il ragazzo: Lucy sapeva essere irritante in maniera totale, in quella situazione gli risultava praticamente impossibile sopportarla-

non ho idea di come si possa uscire da questo posto!-

- Stai scherzando?-
- Assolutamente no!- il ragazzo pronunciò quelle parole con un tono di voce ambiguo, senza curarsi del panico dell'amica -Credo che non riusciresti a trovare la via di fuga nemmeno se ti ci impegnassi!-
- Che ne sai? Tu come fai a dirlo?- a Lucy parve di poter scorgere nell'oscurità il sorriso di Brian: ma era vero? Stava immaginando tutto come prima quando aveva udito il rumore delle ruote della bicicletta? Brian la toccò, ma quella volta le sembrò che volesse strapparle il braccio. Doveva smetterla di avere paura: era solo un bosco, e lui era soltanto Brian lo sbruffone che ogni tanto si sforza di fare la persona seria.
- Cos'è quella roba?- la voce di lui la fece scendere dalle nuvole. Brian aveva allentato la presa su di lei, e stava indicando qualcosa. Non vedendo niente, Lucy prese coraggio ed avanzò con piccoli passi in avanti. I rumori erano spariti, non c'era più un alito di vento; poteva essere una notte perfetta se non fosse stato per quell'atmosfera satura di paura e sospetto.
- Di che parli?- fece la giovane camminando ancora un po', sempre lentamente.
- Per l'amor di Dio, non vedi?- Brian era sconvolto: prese la testa dell'amica e la fissò sul tappeto erboso di fronte a loro, stringendole le tempie in una morsa-guarda!-

Lucy non capì subito, l'orrore le impediva di essere razionale: davanti a lei c'era qualcosa di molto familiare, erano due corpi? Si abbassò tremante, a tastoni cercò di studiare la fisionomia di quelle persone – Come fai a vedere? – disse furiosa rivolgendosi all'amico. Continuò a toccare per un momento fin quando sentì sotto la mano un oggetto, una torcia: la torcia di Stephen. L'afferrò con forza e puntò la luce contro le facce di due persone morte, dette un grido d'orrore e automaticamente si alzò da terra. La torcia le cadde; una porzione dei volti di quelli che erano stati i suoi amici venne rischiarata dalla luce.

- Non avevi capito?- le chiese Brian tenendola dritta che non riusciva a reggersi in piedi.
- No, maledizione, no!-
- Nemmeno io vedevo niente- confessò il giovane, aiutandola a sorreggersi. Lucy alzò il volto verso quello di Brian, e trovò che il suo sguardo fosse vuoto.
- Come hai capito che si trattava di Tracy e Stephen?- gli chiese – non si vedeva niente finché non ho acceso la torcia e ...-
- Perché li ho uccisi io!- Brian non le fece terminare la frase – ho dovuto farlo, capisci?-

Lucy lo guardò con gli occhi disperati con i quali non avrebbe mai creduto di potere guardare uno dei suoi migliori amici. Forse stava solo giocando, un gioco

macabro, ma pur sempre un gioco: “*Avrete così tanta paura da confondere la realtà con la fantasia*”. Due persone però erano morte, era un fatto reale. Raccolse di nuovo la torcia puntandogliela in viso: eccolo che la guardava, e non stava mentendo. Gli occhi di Brian erano di ghiaccio: aveva un'espressione talmente vuota e cinica, che se solo lei lo avesse potuto vedere prima in volto avrebbe capito tutto, sembrava impazzito. Lucy fece un altro passo indietro con la precisa intenzione di mettersi in salvo, ma non poteva ignorare la morte dei suoi amici. Non poteva pensare soltanto a se stessa.

- Sei impazzito? - gli chiese cercando di mantenere la calma – perché li hai uccisi? -
- Mi sono difeso Lucy: quando sono stato al distributore per fare quella chiamata, e ho visto che il telefono non funzionava, sono entrato in chiesa. Era aperta, ma dentro non c'era nessuno, almeno così credevo -

Lucy seguiva quel resoconto tenendogli la luce puntata addosso e mantenendosi a debita distanza. Il ragazzo era un fiume in piena.

- Ero incuriosito da quella chiesa, ma sapevo che voi non mi avreste mai seguito lì dentro: Tracy aveva una paura folle e Stephen le si era imbambolato dietro, tu forse eri l'unica che avrebbe potuto cedere... -
- Perché volevi andare in chiesa? Da quando ti interessano le chiese? -
- Non voglio ucciderti! - le rispose l'amico, evadendo la risposta senza troppe premure – ho dovuto assassinare Tracy e Stephen: loro due volevano uccidere me! -

Lucy si strinse i palmi, poteva sentire le unghie che le si conficcavano nella sua stessa carne. Impugnava la torcia con una stretta talmente forte che avrebbe potuto sanguinare, eppure non sentiva alcun dolore o almeno il fastidio era più lieve dell'orrore. Chi aveva davanti agli occhi? La fisionomia era di Brian, ma non era lui: non era l'amico con cui aveva pedalato interi pomeriggi in attesa che venisse il buio che entrambi detestavano, il ragazzo per cui la povera Tracy passava le notti in bianco a trastullarsi con pensieri romantici e mai corrisposti, quelli che la scrutavano non erano gli occhi che lei conosceva. Fece qualche passo indietro, poi cadde. Si rialzò e pianse, a lungo e senza che lui le dicesse alcuna parola. Stava dritto, con lo sguardo spiritato, poi finalmente la guardò, e le si fece vicino, deciso a continuare nella sua spiegazione.

- Vennero in chiesa Tracy e Stephen, si tenevano per mano... - scandiva le parole senza tradire alcuna emozione – avevo sentito dei rumori mentre ero da solo, ero terrorizzato! -
- Che genere di rumori? - lo incalzò lei.
- Erano loro due, che si erano divertiti a prendersi gioco di me! -
- Ma io sono stata sempre con loro Brian, questo che dici non può essere vero! -

- Lo è invece!- gridò il ragazzo sbarrando gli occhi e sfilandole la torcia dalle mani- è successo quando ti sei allontanata per cercarmi. Loro sono entrati in chiesa, e mi hanno intimato di uscire...mi volevano uccidere!-
- I rumori che hai sentito forse sono gli stessi che ho udito io, e se la storia del parroco fosse vera?-
- Non esiste, non c'è nessun parroco Lucy, è una stupida suggestione! Ci sono solo persone che entrano dentro quella chiesa maledetta e che dopo sono capaci di tutto. Ho dovuto uccidere Tracy e Stephen!-

Tutte le volte in cui lo sentiva ripetere i nomi dei loro amici cui aveva tolto la vita, lei capiva quanto avesse perso la testa, e che stava dicendo la verità. Fino a quel momento aveva cercato di non credere alle sue parole, adesso aveva la certezza che fosse impazzito.

- Quando sono entrato in chiesa e mi sono diretto verso l'altare ho avuto un giramento di testa, ho visto delle cose...talmente orribili...- continuò il ragazzo
- Smettila!- gli gridò contro Lucy, alzandosi da terra e mettendogli le mani attorno al collo: Brian barcollò, preso d'assalto dalla furia improvvisa di lei, poi cadde.
- Come li hai uccisi, bastardo?- urlò la ragazza, che si stava accorgendo in quel momento di non avere più paura né di lui, né di quel bosco, né di nessun altro al mondo – come hai potuto?-

Brian reagì a quella furia inaspettata alzandosi a fatica, prese a ridere fragorosamente, poi cadde di nuovo tra risa isteriche. Lucy allentò la presa attorno al collo di lui, impietrita.

- Tracy e Stephen erano trasformati dopo essere entrati in chiesa, non avresti mai potuto riconoscerli: erano impazziti- spiegò Brian continuando a ridere e raccogliendo la torcia da terra, Lucy gli si scagliò contro con una veemenza maggiore di quella che aveva usato prima, ma stavolta il giovane era preparato, e la respinse indietro con uno strattone.
- Erano impazziti come lo sei tu!- gridò la giovane, che non aveva alcuna voglia di arrendersi e aveva deciso di sopravvivere a qualsiasi costo.
- Ti ho detto: chiunque entra dentro quella chiesa esce di testa! Perché non provi ad andarci anche tu? Hai paura?-
- Ho paura di te!- Lucy era sopra di lui: teneva strette le sue mani attorno al collo dell'amico, sdraiato a terra.
- Non vorrai uccidermi, vero?- la interrogò il ragazzo cercando di liberarsi dalla foga dell'amica, che aveva una forza sconsiderata e tenace- rimarresti da sola qui! Non avresti il coraggio di fare un solo passo, chi ti ritroverebbe?-
- Avrei un coraggio che tu nemmeno immagini – reagì Lucy accorgendosi che Brian non faceva più resistenza, anzi sembrava avere smesso di lottare –

intanto devo vendicare i miei due amici, che ho portato io qua dentro, maledetto!-

- Allora continua così... - la incitò debolmente Brian, che sentiva le forze venir meno

- Ti voglio ammazzare!- prese a gridare lei, stringendo le mani attorno al collo di lui sempre con maggiore violenza e facendogli battere la testa sul terreno- ti odio, ti odio, ti detesto!Ti voglio ammazzare!-

Aveva perso totalmente il lume della ragione; come quando un uomo apparentemente sano commette un atto in preda all'annebbiamento dei sensi: adesso capiva come doveva essersi sentito Brian quando aveva visto entrare in chiesa Tracy e Stephen, che erano andati a recuperarlo.

- Dai alzati!- disse quando si fu calmata e l'offuscamento fu passato- coraggio tirati su!-

L'odio non era svanito, quel rancore non sarebbe mai passato. Prese il viso di Brian tra le mani e lo baciò: aveva sognato per anni di farlo, senza confessarlo a nessuno. Il volto dell'amico era immobile, non tradiva alcuna espressione, lei gli mise una mano dentro la maglietta e la lasciò insinuare sopra il torace: nessun battito. Il cuore le si gelò, scattò in piedi e rimase ferma davanti al ragazzo a cui lei stessa aveva tolto la vita.

- Dio mio!- disse portandosi una mano alla bocca. Tutti i suoi amici erano morti, e lei era lì da sola. Come poteva avere avuto più forza di un uomo? Pensò che era tutta una follia, ed incominciò a correre sempre più dentro al bosco, lasciandosi lontani i tre corpi.

-*“Avrete così tanta paura da confondere la realtà con la fantasia”*- ripeté ad alta voce.

Tutte le volte in cui qualcuno le aveva parlato del bosco, nessuno le aveva mai detto quanto fosse sconfinato, e fino a che punto si estendesse. Come poteva essersi addentrata così in fondo? Perché intuiva stagliarsi contro il cielo nero le fronde degli alberi, ma non poteva vedere l'orizzonte? Era come se oltre a non potere scorgere nulla, la sua impotenza avesse contaminato la parola: non riusciva ad urlare, né desiderava farlo. Sedette stremata, infastidita dalla brezza che le faceva andare i capelli davanti agli occhi e le frustava il viso. Ripensò agli amici, che erano tutti morti quella sera. Il giorno dopo si sarebbe rimessa in viaggio, e avrebbe trovato la strada di casa ad ogni costo. Si accasciò a terra, persa nei pensieri che si erano fatti lievi, quasi ristoratori. Quel che era accaduto era orribile, ma avrebbe detto a tutti che la morte di Brian era stata un incidente banalissimo: lo aveva stretto un po' troppo, dopo che lui le aveva confessato di aver ucciso Tracy e Stephen. Il sonno iniziava a chiuderle gli occhi: doveva pensare a quel che avrebbe detto alla polizia, non aveva molto

tempo per ragionare. I suoi genitori forse la stavano cercando e avrebbero potuto trovarla: quel che avrebbe dichiarato doveva risultare pertinente e credibile. Decise che Brian l'aveva minacciata dopo averle raccontato di avere ucciso sia Tracy che Stephen, e lei, sinceramente sconvolta, si era difesa dalla follia di lui. Non poteva rischiare di far trasparire insicurezze durante la deposizione, sarebbe stata la fine. Non avrebbe nominato la storia del parroco in bicicletta, l'avrebbero presa per pazza se avesse raccontato di quei rumori che aveva sentito, l'avrebbero messa senza troppe cerimonie nelle mani di psichiatri e lasciata marcire come una visionaria. Nemmeno lei del resto era affatto sicura di avere udito quei rumori, lo stesso Brian le era sembrato impazzito quando le aveva confessato i delitti: se lo era immaginato entrare dentro la chiesa spinto da una curiosità irrefrenabile ed inoltrarsi lungo la navata principale fermandosi in preda al panico di fronte all'altare. La suggestione doveva avergli suggerito la presenza di qualcuno, i racconti della leggenda dovevano averlo scosso nel profondo, forse si era portato le mani agli occhi per scacciare l'orrore, oppure doveva aver corso per tentare di nascondersi. La presenza di Tracy e Stephen nell'edificio, anziché calmarlo, lo aveva reso più inquieto tanto da fargli credere che i suoi amici fossero presenze pericolose da cui guardarsi le spalle. La fantasia di Lucy galoppava veloce, era consapevole dello stato di confusione in cui versava, nonostante questo aveva in mente che sarebbe andato tutto bene, che la deposizione sarebbe stata convincente. Non aveva alcuna paura, desiderava riposare e scacciare quelle ore. Chiuse gli occhi, ma il ristoro non venne come aveva fortemente voluto. Dormire sarebbe stato difficile, tuttavia avrebbe mantenuto gli occhi serrati. La determinazione l'assistette lungo tutte le ore successive, perché nonostante non fosse riuscita a prendere sonno, rimase distesa e non volse più lo sguardo a ciò che aveva vicino: preferiva ignorare lo stato in cui si trovava, poteva controllare le azioni, ma le era impossibile fermare il flusso di pensieri che le montavano in testa. Stava dormendo in un bosco; era notte fonda e due suoi amici erano stati uccisi, un altro invece lo aveva ucciso lei in preda alla follia. Era un'assassina, inutile tentare di reprimere la constatazione, era la sola verità che esistesse. Ma cosa era accaduto realmente quella sera? Avrebbe continuato a porsi domande fino all'arrivo dell'alba, o ad un certo punto sarebbe morta anche lei? Scordò il vortice di domande che le avvolgeva la testa, e la mattina dopo si risvegliò intontita, con la testa pesante e le ossa che le facevano male. Riemerse dal sonno lentamente: doveva avere dormito parecchie ore. Non appena realizzò di trovarsi da sola nel bosco si alzò in piedi e dette uno sguardo fugace intorno a sé. Mentre correva si passava le mani sul volto e sui capelli, una massa di riccioli intricata e crespa, qualche foglia le si

era avvinta alle punte, le dava un fastidio tale che cercò di scrollarsela muovendo la testa. Le veniva da piangere, soprattutto per Tracy. Aveva passato quasi tutta la vita con lei; era stata la sua migliore amica, anche se quella sera l'aveva trattata male. Corse più forte, decisa a tornare a casa, le unghie affondavano nella carne lacerandola in superficie; un senso di fastidio le montò in corpo ed emise un gemito. Razionalmente non le importava di star male, di procurarsi lacerazioni, viveva quel dolore come una punizione che sentiva di meritare. I palmi delle mani presero a sanguinarle. Era piovuto, e l'aria era diventata più indulgente rispetto alla sera precedente: poteva salvarsi? Ancora qualche passo, e poi quel bosco sarebbe stato solo un tiepido ricordo. Con uno sforzo enorme superò il confine e vide un raggio di sole colorarle il volto, arrivò sulla strada larga e lastricata. Solo qualche ora prima si trovava su quella stessa strada, ma era tutto diverso: c'era Tracy, c'erano ancora sia Stephen che Brian. Nessuno era venuto a cercarla, era ancora da sola e avrebbe dovuto spiegare che gli altri erano tutti morti. Si accasciò a terra senza forze, devastata. Proruppe in un pianto sommesso, mentre sentiva le forze mancarle piano, stese le gambe e con le scarpe premette l'asfalto gelido delle prime luci dell'alba. Provò ad alzarsi, ma le gambe erano pesanti e non riusciva a reggersi in piedi, crollò con tutto il peso contro l'asfalto, esausta. Aveva dormito diverse ore, ma la stanchezza non sembrava essere passata, dopo l'ennesimo tentativo desistette, ferma contro il suolo, ancora incapace di trovare un modo per andarsene. Avrebbe spiegato a tutti come erano andate le cose. Avrebbe ripreso la sua vita e dimenticato quella giornata. Pianse sommessamente, poi un brivido di freddo le percorse la schiena, e d'istinto si girò, senza alcun motivo. Non aveva sentito rumori, ma gli occhi cercavano qualcosa oltre quella soglia: non c'era niente, tranne forse uno scintillio che le sembrava di potere scorgere. Non poteva entrare di nuovo nel bosco, non voleva entrarci un'altra volta: le forze erano talmente deboli che alzarsi in piedi sarebbe stato uno sforzo del tutto vano. Da lì dove si trovava vedeva una macchia scura estendersi, sopra il tappeto erboso un pezzo di metallo grigio, rovinato e troppo lontano da lei perché potesse capire di cosa si trattava. Un suono di salvezza le si insinuò nella mente: era la macchina della polizia che stava venendo a portarla via. Finalmente erano venuti a cercarla. Scoppiò in lacrime e si accasciò a terra. Il rumore era sempre più vicino, eppure non era l'unica cosa che le riusciva di sentire, c'era un forte strepito di passi che si facevano ogni tanto più lenti, proprio dietro di lei. Forse Tracy era ancora viva ed era riuscita ad uscire dal bosco, oppure si trattava di Stephen? Ma certo, avevano inscenato la loro morte. Non poteva trattarsi di Brian, perché lo aveva ucciso lei, con tutta la rabbia di cui era stata capace. Non ebbe la forza di girarsi, mentre il rumore

della portiera di un' auto che si apriva la fece sorridere: era salva. Dietro di lei intanto un uomo vestito di nero e con il volto di legno aveva deciso un finale diverso per quella storia: alzò il braccio in aria senza che lei se ne accorgesse, poi le infilò un'ascia in testa, aspettando che i rivoli di sangue sporcassero l'asfalto. Poco dopo tornò al sicuro nel bosco, tra leggenda e realtà, prima che la polizia trovasse il corpo di Lucy.